



# il CASTELLO

## Periodico Cavarere di vita cittadina

dal 1887

nicola violante

tessuti  
corso umbero, 357  
tel. 46.43.07LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

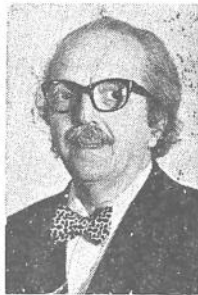
INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE - CON RADIOTRASMISIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mhz

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - VarioAbbonamento Sostenitore L. 5.000  
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' TirreniDIREZIONE - REDAZIONE E - AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

(LETTERA APERTA AL MINISTRO)

## LA GIUSTIZIA IN ITALIA

Signor Ministro, quando cinquantasette anni fa incominciò a studiare le istituzioni del diritto sui banchi universitari, appresi (e non ricordo più quale filosofo o giurista lo avesse detto) che la giustizia è la base stessa del pubblico potere, il *fundamentum regni*, vale a dire l'elemento che giustifica la sovrapposizione della collettività al singolo, dello Stato al cittadino. Lo Stato è la società politicamente organizzata, intendendo per giuridicamente le quel «politicamente» e non come lei si intende ora che appare quasi prerogativa dei partiti politici. Ma lo Stato, come soggetto di diritto è anche esso sottoposto alle leggi, e deve esercitare la propria autorità nell'interesse



della collettività, senza mai trascurarla o trascurarla; sicché il suo potere non è legittimo se non viene esercitato per il pubblico bene in tutte le sue eccezioni.

«E' superfluo rammentare - scriveva Ludovico Mortara nelle sue Istituzioni di Diritto Civile (ed. Barbera, Firenze, 1935, a pag. 3) - che questa limpida nozione, attraverso le vicende della vita dei popoli, è troppo spesso ed in vario modo offuscata e dimenticata, con grave iattura della libertà e della civiltà».

Ora, Signor Ministro, a me pare, con tutto il rispetto dovuto alle Istituzioni ed a coloro che le rappresentano, che anche oggi, in uno Stato che noi qualificiamo socialista e democratico (anche se ciò sta scritto nella sua etichetta soltanto), questa nozione sia stata offuscata, se non addirittura dimenticata, quando mi faccia a considerare come funziona oggi l'amministrazione della giustizia.

Non mi si dica che sono un disfattista od un qualunquista, se manifesto sinceramente il mio pensiero su che cosa sia ridotta la giustizia in tempi in cui ci sarebbe da pensare che se si volesse una soluzione tempestiva e sicura, a tutti si dovrebbe ricorrere fuorché alla carta bollata, e cioè, a scanso di equivoci, non certo per colpa della magistratura!

Non debbo ricordare a V.S. che il nostro Codice di Procedura Civile, emanato nel 1940 non per opera dello spirito santo di Mussolini e dei suoi gerarchi, ma come frutto di un lungo travaglio di secoli proprio sui concetti di rendere spediti i processi civili, si prefisse maggiormente di eliminare le traluse e le lungaggini della antica prassi, al fine di evitare che i malcapitati ricorrenti alla Giustizia vedessero realizzati i loro diritti soltanto dopo la morte. Egualmente il cosiddetto Codice Rocco, fu emanato in materia penale con lo stesso intento, e tutte le innovazioni che vi sono state apportate successivamente, non sono state dettate da altro che dalla esigenza di accelerare i processi penali, perché tanto nell'uno che nell'altro ramo del diritto dovrebbe essere precipuo interesse delle parti, e quindi anche e soprattutto dello Stato, quello che la giustizia sia fatta in maniera esatta e tempestiva.

Tempestiva, sì, perché una giustizia che «arriva con il treno merci» (come usavamo parlare noi della generazione che al presente è l'ultima di questa terra, cioè in più anziani) non è assolutamente

riparatrice dei torti e molto spesso non fa che creare nuovi torti e non è rammentatrice di coscienze, ma arriva a coscienze peggiorate.

Infatti che cosa vediamo? Vediamo che la magistratura è lenta, enormemente lenta, tanto che la tutela dello Stato e dell'ordine sociale, quanto quella e maggiormente quella che tutela gli interessi dei privati; e ciò nonostante che la maggioranza dei giudici siano scrupolosi e zelanti.

Come causa prima di questa disfunzione, noi pensiamo che sia da annoverare la necessità sopravvenuta di dare più importanza e più numero di magistrati alla materia penale, sicché mentre i ruoli dei giudici penali sono tutti coperti o quasi, quelli dei giudici civili sono carenti ed in molti casi rimangono in attesa che si rendano disponibili nuovi elementi per poter rabberciare le folle, e giudici civili non tengono udienza perché richiamati in giudizi penali.

Né va trascurato che il nuovo sistema di promozione e carriera dei magistrati fa sì che in materia civile una qualsiasi causa davanti a giudici collegiali non è quasi mai portata a termine dallo stesso giudice istruttore, e che tra il tempo che si perde perché un giudice rimanga in attesa del trasferimento ed il tempo che si attende perché venga a sostituire un nuovo giudice, ne passano dei mesi, se non addirittura qualche anno; e ci son processi che han cambiato più di un giudice.

A questo bisogna anche aggiungere che le Elezioni politiche ed amministrative, od i referendum, creano ripetute, anche se brevi parentesi nella vita giudiziaria; e bisogna aggiungere le ferie annuali, le feste natalizie, di capodanno e pasquali, le feste comandate, gli scioperi degli operatori, adetti e collaboratori della giustizia, e le tante altre evenienze, che sarebbe troppo lungo enumerare.

Ben sappiamo, poi, che il numero dei processi, tanto penali che civili, è enormemente aumentato, non solo per effetto dell'aumentata delinquenza e dell'aumentata partecipazione della popolazione alla vita imprenditoriale commerciale ed anche dell'espansione della proprietà, e ben comprendiamo che lo Stato si trovi maggiormente assillato dalla necessità di tutelare se stesso ed i cittadini contro le forze del male: ma quello che non comprendiamo è perché la branca civile della magistratura debba fare da cenerentola rispetto a quella penale, e perché per avere giustizia civile bisogna attendere anni e lustri e,

per i meno fisicamente forti, tutta una vita.

Ma l'orgoglio è tanto lungo che richiederebbe addirittura la compilazione di un volume, e non la brevità di un cosiddetto «editoriale» di un piccolo periodico di periferia. Perciò, Signor Ministro, non pensiamo che saremmo presuntuosi né di aspirare a cosa ultraterrestre, se auspichiamo una possibilità di incontro e di discorso a voce diretta con V.S. su queste cose per potere esporre direttamente tutto quello che pensiamo; non però, in convegni o congressi che lasciano il tempo che trovano, ma in un parlare tra l'autorità ed un uomo della strada, perché molte volte il parere di un poveruomo può essere più saglio di mille dotti messi insieme.

Non riteniamo di essere presuntuosi perché, benché uomini della strada, l'esperienza di cinquanta anni di attività professionale le dà prima sotto il vecchio regime albertino, poi sotto quello fascista ed ora sotto il nostro cosiddetto democratico, ci han fatto acquisire un grosso bagaglio di esperienza. Non riteniamo di essere presuntuosi, perché crediamo nella necessità e nel valore eterno della giustizia, e sappiamo che, sempre, al di là dei foschi nubi di qualsiasi tempesta umana o celeste, brilla sempre il sole; il sole del cielo che dà luce e colore e consistenza e vita ad uomini e cose; qui il sole della giustizia, che deve brillare per una consistenza pacifica e civile.

Domenico Apicella

## Collaboriamo

Nella via Castaldi, in direzione via Filangieri, sulla destra dopo il semaforo, il marciapiedi è completamente dissestato. Ciò comporta un costante pericolo per i passanti i quali in special modo nei giorni di pioggia frequentemente scivolano o incappano nelle buche prodotte dall'avulsione delle mattonelle.

Si segnalano che in diverse strade le strisce pedonali ed i segnali di STOP sono stati completamente cancellati dall'usura e dal tempo.

Sarebbe più che opportuno ripristinarli.

In diverse strade cittadine si verifica il parcheggio «selvaggio» sui marciapiedi. Perché i vigili non vigilano?

Continua a creare scontento nelle persone di buon senso e di buona volontà l'incuria della Amministrazione Comunale di fronte agli abusi di coloro che impunemente scaricano lungo le strade cittadine di periferia il materiale di risulta da demolizione di opere murarie, e di coloro che vi scaricano rifiuti di ogni genere. Ma è mai concepibile che i nostri amministratori non si pongano il problema di destinare una o più zone di montagna per lo scarico dei rifiuti, e non facciano provvedere a ripulire le strade ed i valloni? E la Comunità Montana della Costiera Amalfitana ed il Con sorzio dell'Agro nocerino-sarnese che cosa fanno? Già, essi sono in tutt'altra feccente affaccendati!

L'Associazione S. Gaetano ai Pianeis, il C.S.I. di Cava, il Gruppo degli Sbandieratori Cavensi, hanno raccolto durante la manifestazione del Carnevale in maschera a Cava la somma di L. 797.500 che hanno inviato al Gruppo Regionale «Amici dell'UNICEF».

## Confessioni e visione anticipata

— Non ho mai temuto i grandi della Politica e dell'Esercito; ligo al mio dovere militare, ho sempre trattato con disinvoltura gli uni e gli altri.

— Quelli di scarso carattere e intelligenza vogliono la vendetta e subito. Noi sarà il tempo a vendicare.

— Il tempo non sbaglia, perché non falsifica le cose; ha sempre brandito la verità, perciò ho vinto.

— Soltanto la esperienza fa diventare l'uomo saggio.

— Nella mia miseria economica ho sempre camminato con onore per potermi elevare.

— Dagli uomini politici bisogna saper cogliere il vero delle idee, delle cose, degli eventi.

— Per le Leggi occorre eseguirle da tutti, non una sola parte.

— I regimi totalitari posseggono una buona dose di menzogne, di ateismo. Dio ci ha dato la vita e la libertà.

— C'è chi intende la Giustizia e chi solamente il profitto. Si ruba dappertutto.

— Signori politici, la mia non è una stoltezza; non mi piego, perciò non mi spozzolo.

— Se non erro: a Zama si decise la fine di Cartagine. Col «pentapartito» avremo la fine, di che cosa? L'agonia politica cresce.

— Molti politici hanno l'arte di parlare... e non dicono niente.

— La Giustizia deve essere sempre illuminata dalla verità!

— Quel capovolgimento che è la «mano» ci mostra chiaramente l'esistenza di Dio. La «mano» può fare tutto: il bene e il male.

— L'amore del vero, la difesa della verità, sono la religione suprema della mia vita.

— Nella vita non occorre essere precipitosi; la verità col tempo, trionferà!

— Nel mio studio dei politici, ho ammirato il socialista Filippo Turati, onestissimo, al punto di ripetere: «Come sarebbe bello il socialismo, senza socialisti!» Perché nella vita occorre cercare la virtù, il bene, la sincerità.

— Dare consiglio ai figli? L'ho dimostrato con l'esempio: ho rispettato la verità, ho difeso la libertà, ho amato la giustizia, ho onorato Dio. Spero di andarmene con Dio!

Anfonso Demitry

Il Gen. d'Armata del Carabinieri in pensione, dott. Alfonso Demitry, ha ricevuto dal Capo del Governo, on. Bettino Craxi, il telegramma di annuncio che il Capo dello Stato gli ha conferito, su proposta di esso Capo del Governo, l'onorificenza di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica. Complimenti e sempre fervidi auguri di più lunga vita al già longevo Gen. Demitry.

I ragazzi delle elementari di S. Lucia di Cava han partecipato con le insegnanti Maria Baldi, Annamaria Pagliara, Carmela Moriglio e Caterina Corrado ad una recita organizzata a Barletta (Bari) presso la Scuola Media «Ettore Fieramosca» di quella città per la celebrazione della giornata dell'UNICEF. Alla fine dello spettacolo, al quale parteciparono anche le Scuole Medie di Bitonto, di Lecce e di S. Lorenzo, i nostri piccoli ricevettero un diploma di merito, e tanti, tanti complimenti. Una targa ricordo, d'argento, fu anche consegnata al direttore didattico dott. Raffaele Mastrolia.

## Corte presidenziale

L'Italia Unità si potrà attuare solo se sarà governata da una Corte presidenziale, la sola che può dare pieno affidamento per governare saggiamente la Nazione, dal momento che abbiamo dovuto sperimentare negativamente la spietata dittatura parlamentare, frutto della infelice partitocrazia che (s)governa questa sfortunata Repubblica, divisa da una perenne deleteria discordia.

La Corte presidenziale è la sola che può fare l'Italia unita per eliminare l'odio creato dalle forze politiche di varie tendenze, che si combattono sempre più aspramente pur di conquistare la supremazia politica e di far prevalere la propria opinione senza riflettere che così facendo creano immancabilmente odio ed immobilismo, mali che sono una vera piaga; forze politiche che affollano promiscuamente i Consessi pubblici a tutti i livelli mediante insindacabili elezioni da cui scaturiscono parolai, molti dei quali senza capacità e rettitudine.

L'Italia Unità, il cui Capo, al di sopra di ogni fazione, eletto a vita e munito di ampi poteri dalla Cor-

te presidenziale che lo elegge (così come la Corte cardinalizia che elegge il Papa regnante, il quale regge autoritariamente la Chiesa millenaria di Cristo, inconfutabile), sarà sicuramente fiera di pace, giustizia e ordine sociale a beneficio supremo del popolo unito.

Queste preziosissime prerogative si potranno avere solo da una Repubblica presidenziale retta da una Corte formata da membri altamente qualificati designati per meriti distinti, tutti concordi e protesi per una Italia Unità.

Pensiamo che questa forma costituzionale metterebbe fine alla fiera lotta politica ed ideologica, da cui scaturiscono tutti i mali che ci affliggono da che è nata questa repubblica parlamentare divisa dall'odio.

Ci auguriamo si raggiunga questa giusta meta invocata da tutti gli uomini di buona volontà e di buon senso, per una repubblica presidenziale, pacifica, ordinata e giusta!

(Salerno) **Angelo Turco**  
(N.d.d.) Ma chi dovrebbe designare questi membri di una tale Alta Corte?

## Lettera al Direttore

Egregio Signor Apicella, ci siamo molto rallegrati nel leggere che ci ha inclusi nella cerchia dei Suoi amici, dichiarandoci abbonati a titolo d'onore e facendoci pervenire l'illustre periodico cavarere, da Lei accuratamente redatto. Ci sentiamo molto onorati di questo Suo gesto e Le esprimiamo i nostri più cordiali ringraziamenti.

Speriamo con Lei, che il delicato fiore di gemellaggio ed amicizia sbocciato fra i nostri cittadini si sviluppi e rafforzi.

In questo senso sarebbe una bella cosa, se anche Lei di tanto in tanto sostenesse questa nostra comune idea e la commemorasse ospitandoci nelle Sue pagine con qualche articolo che Le faremmo pervenire su Schwerte.

A tale scopo potremmo metterci d'accordo telefonicamente, per iscritto oppure personalmente, nel caso Lei nel mese di Aprile venga a Schwerte.

Nel ringraziarLa ancora una volta ci è gradita l'occasione per porgerLe i nostri più cordiali saluti.

Suoi

(Schwerte) **Domenico Capobianco**  
**Nicola Chiarelli**  
**Dr. Günter Behme**  
**Walter Hülscher**

(N.d.d.) Il Castello è a disposizione degli amici di Schwerte, che possono inviarci articoli quando vogliono. Ricambiamo ad essi i più cordiali saluti.

Già da due anni, in Cava de' Tirreni, si è costituita l'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri), a politica ed acconfessionale.

I volontari dell'AVO impegnano parte del loro tempo libero del tutto disinteressatamente per aiutare, soprattutto moralmente, quelle persone che, essendo ricoverate, vivono un momento triste della loro vita.

Per svolgere questo servizio i volontari frequentano un corso teorico-pratico di psicologia, sociologia, tecnica e organizzazioni ospedaliere, al quale sono invitati giovani, adulti, pensionati e

in genere, tutti coloro che vogliono regolare un po' del loro tempo al fratelli che soffrono nel dolore e nella malattia.

Le lezioni si tengono nel Palazzo Vescovile di Cava de' Tirreni ogni mercoledì alle ore 16.

Le signore: Barbara Kluspiess Pisapia, tel. 464571; Flora Pepe-Avella, tel. 841031; Stella De Martino-Farano, tel. 841750; Emma Cucumaci-Papa, tel. 463409; Teresa Barba, tel. 841473; e Torino-Pisapia, tel. 844887, hanno costituito un Comitato per il restauro dell'antica chiesa di S. Giacomo, cara alla memoria di Mamma Lucia e disastata dal terremoto del Novembre 1980. Gli gruppi di tedeschi raccolsero in Germania delle somme che rimisero al nostro Vescovo, ma ne occorrono altre quattro volte tanto. L'Architetto Mariano Granata provvederà gratuitamente al progetto di restauro.

I fedeli di Mamma Lucia, che volessero contribuire alla formazione della somma necessaria, e che non avessero modo di incontrarsi per Cava una delle predette signore, sono pregati di avvertirle telefonicamente ad uno degli indicati numeri, perché possano provvedere al ritiro. Noi che abbiamo sempre esaltato l'opera terrena di Mamma Lucia, ci auguriamo che l'appello venga accolto e che al più presto la chiesetta venga riaperta al culto, anche perché dobbiamo esporre in essa alla venerazione dei fedeli, il ritratto della pia donna, che eseguimo a pittura, e che è riuscito particolarmente ispirato.

E' in via di allestimento la 6ª edizione della Fiera dell'Allegria, concorso di ballo e canto per bambini, con riprese televisive della RTC 4 Rete. Le iscrizioni per la partecipazione sono del tutto gratuite, e si ricevono presso il Cavallino Bianco, Ristorante, Via San Teodoro di Marino, 48 - S. Arcangelo di Cava de' Tirreni. Per tutti i partecipanti ci saranno premi di consolazione, per i migliori, ci saranno coppe, targhe ed altri premi. Le canzoni prescelte saranno imprime su dischi.



# La cappella della SS. Concezione

La Cappella della SS. Concezione nel Casale degli Sparani a San Pietro fu fondata nel 1661 dal signor Matteo Angelo Sparano (1). Lo si apprende dall'iscrizione murata nel tempio che dice: «Sanctissimae Conceptionis dicatum templum - huc precor, huc celeri ad sacra altaria gressu - quisquis es, appropere - thuraque funde Deo - Matthaues voluit Mariae - edificare Sacellum - posset ut impensis vota - referre sui - Sparanus huc Templo - Beneficio conluti, ergo - nunc et in aeternum - sit benedictus amen Anno Domini MDCLXI».

Nella Cappella si venerava un pregevole dipinto raffigurante l'Immacolata Concezione tra S. Antonio e S. Felice, oggi per motivi di sicurezza conservato nella sagrestia della Chiesa parrocchiale di S. Pietro a Siepi, mentre altro dipinto, di minori proporzioni, anche raffigurante l'Immacolata, fu asportato da ignoti ladri pochi anni or sono.

Matteo Angelo Sparano con testamento del 18 maggio 1684 lasciò tutta la sua eredità alla cappella da lui fondata, designando quale erede testamentario il dott. Antonio Sparano (2), con l'obbligo di istituire una cappellania per la celebrazione di una messa giornaliera per comodo degli abitanti del casale degli Sparani. Tale disposizione, però, non fu subito attuata dal dottor Antonio, e nel settembre 1709, per ordine del Vescovo Giuseppe Pignatelli, il Vicario D. Gaetano Franco si portò sul posto onde riferire in Curia: «Die decima septima mensis septembris 1709 Rev. D. Caietanus Francus Vicarius Foraneus ex commissione Ill.mi Episcopi huius Civitatis Calvae accessit ad visitandum Capellam sub titulo Sanctissimae Conceptionis vulgo in Casali degli Sparani pertinet. S. Petri ad Sepim erecta a Magnifico Mattheo Angelo de Sparano ob suam devotionem, debet in ea erigi ius patronatus sui beneficium cum missam quotidiana a mag. co. doctore Antonio de Sparano eius heredem qui non curavit per multos annos erigere dictum beneficium, licet fecit celebrare missas quasi semper in diebus festis et in aliquibus diebus a hebdomada etc.».

Il beneficio o cappellania fu definitivamente fondato per decreto della Curia il 7 luglio 1703 «sopra tutta l'eredità lasciata da esso quondam Magnifico Mattheo Angelo Sparano coll'obbligo di doversi celebrare dal Beneficiario per tempo una Messa quotidiana secondo la sua pia disposizione».

Primo rettore della Cappella della SS. Concezione fu il Rev. Nicola Sparano figlio del suddetto dottor Antonio.

Il 2 luglio 1711 la Cappella fu visitata dal Vescovo di Cava Marino Carmignano, come dagli atti della S. Visita: «eodem die, successive, accessit ad aliam capellam sub titulo SS. mae Conceptionis erecta in oppidulo nuncupato li Sparani in districtu Par. Eccl. S. Petri ad Sepim fundatam a quondam Mattheo Angelo Sparano, unicum habet altare tolerabiliter provisum de necessariis. Reperit in eo fundatum beneficium missae quotidianae ad praesens possessum usque a primaeve erectione per Cl. Nicolaum Sparano cuius annuo redditus sunt fundati super omnibus bonis praefati q. Matthei Angeli Sparano a quo fuit erectum praefatum beneficium in dicta Capella quam reliquit hereditatem omnium suorum bonorum, partem quorum ad praesens reperit, implicata in an. nuo redditus super bonis quondam: Antoni Sparano patris dicti Beneficiarii».

Nella S. Visita il Vescovo Carmignano ordinò ai sette parroci di S. Pietro che per turno di un mese ciascuno tenessero nella Cappella conferenze sulla Dottrina Cristiana.

Nell'agosto 1741 il Vescovo Domenico de Liguori ordinò al parroco D. Paolo Cafaro di recarsi in S. Visita a tutte le cappelle esistenti nell'ambito della giurisdizione parrocchiale della Chiesa di S.

Pietro a Siepi, che erano appunto S. Maria delle Grazie detta di S. Lorenzo, S. Maria di Costantinopoli dei Barilari del monte di Vincenzo Della Monica, S. Maria di Costantinopoli dei Morzelli, S. Matteo Apostolo dei Galis, della SS. Concezione degli Sparani, di S. Croce, di S. Maria di Loreto detta anche di S. Caterina alla Sala, di S. Maria degli Angeli della famiglia Allieri.

(continua) Salvatore Milano

(1) Matteo Angelo Sparano nel 1647 esercitava l'ufficio di Cattedraro dell'Università di Cava. Nel libro 3° dei morti, fol. 33, dell'archivio di S. Pietro a Siepi, è contenuto l'atto di morte: «Anno Dni 1684 die vero 18 mensis maii Mattheus Angelus Sparanus vir Hyeronimae Galisi aetatis suae 83 circiter loco casalis degli Sparani restricto nostrae Parochiae in comunione S. Matris Ecclesiae animam Deo reddidit... cuius corpus fuit sepultum in Ecclesiae S. Petri ad Sepim eius Parochia».

(2) Il dottor Antonio Sparano apparteneva alla famiglia Sparano, discendente ed erede della famiglia Genovese. Aveva il patronato della Cappella di S. Giuseppe, nella chiesa di S. Pietro di fronte al pulpito, dove si leggeva una bella iscrizione, con lo stemma, oggi conservata in sacrestia.

Ringraziamento per il consistente contributo inviato per il Castello 1985, la SpA D'Amiano, commercio, industria e stabilizzazione dei frutti di mare, che in Torre Annunziata (Na) mantiene alto il nome della industria meridionale in Italia ed all'Estero, ed auguriamo sempre ad essa ogni prosperità.

## TEMPO DI PASQUA

Occhieggiavano fra loro, il cielo ed il giardino, un breve viale adorno dal glicine e dal gelsomino. Il glicine era fiorito e i tenui colori dei suoi penduli fiori, nell'aria ancora nebbiosa, ridusse evanescenti: quasi a non farsi scorgere di essere fiorito; s'allargò ad ombrello sul piccolo cancello che precludeva il giardino, e nella ploggerella che sottile accompagnava Aprile, con essa pianse, nel Santo Venerdi, la morte di Gesù.

Quasi onda tumultuosa, di grappoli copiosa, il glicine trasmise la fiorita al suo arbutio nel viale, e gli cedette al suolo miriadi di petali sotto la pioggia tacita ed insistente che li recise tutti, come falce invadente. E poi Gesù risorse! Profumavano l'aria rami di gelsomino lucido e bianco come fosse cera (che arda sugli altari) nel viale del giardino, sotto la primavera che avanzando maestosa, nuncurante di pioggia, era tutta vistosa nello sfarzo del verde.

Che pazienza che hanno il cielo ed il giardino ad occhieggiarsi tanto dalla sera al mattino! Dice la terra al cielo: tu mi doni le loggime che lavano i miei rami, disfogliando i miei fiori; io l'offerta ricambio con questi miei languori. (Nocera Inf)

Maria Casselli

In questi giorni è uscito il nuovo opuscolo «Francia» della Interhome, il mediatore internazionale per appuntamenti di vacanze e camere d'albergo.

E' fornito gratuitamente dalla Interhome, via San Simpliciano, 2 20121 Milano, tel. 02/345 25 11.

# Per lo studio delle malattie cerebro-vascolari

Grazie all'interesse scientifico del nostro concittadino, il biomedico Armando Ferraoli (figlio di don Nini), all'Istituto di Medicina Interna e Malattie Dismetaboliche della 2° Facoltà di Medicina e Chirurgia di Napoli diretto dal prof. Mario Mancini, ed alla Medicina Nucleare della stessa facoltà, di retta dal prof. Marco Salvatore, si è reso disponibile a Napoli presso la 2° Facoltà di Medicina e Chirurgia, una nuova apparecchiatura (la prima in Italia ed una delle poche al mondo) che permette lo studio non invasivo ed traumatico del flusso ematico cerebrale.

Di tale apparecchiatura e degli studi effettuabili con essa, il biomedico Armando Ferraoli ci ha fornito delle brevi note che vengono in appresso riportate.

Per studiare e coprire appieno tale apparecchiatura e tutto quanto essa può fornire alla diagnostica medica, egli insieme ad alcuni professori napoletani, si è recato presso i due centri più importanti al mondo che già utilizzano questa attrezzatura, il Rigshospitalet di Copenhagen in Danimarca, nel Reparto di Neurologia diretto dal famosissimo prof. Lassen e l'Ospedale di Lund in Svezia, nel reparto di Neurologia diretto dal prof. Ingvar.

Il «Tomomatic 32» è un tomografo a rilevatori multipli, con emissione fotonica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

## SQUARCI RETROSPETTIVI

Si parla di ripristinare la lira reale (o pesante). Ad ognuna razionalmente ne corrisponderebbero mille attuali. Ripensamenti, contrasti, timori di choc. Ma all'inizio si potrebbero emettere carte moneta a double face. Da una parte indicando L. 1, dall'altra L. 1.000. Così L. 5 contro L. 5.000, L. 10 contro L. 10.000 e L. 100 contro L. 100.000. Quanto ai personaggi da appiopparvi, lasciando i volti come sono stati delineati, potrebbero continuare a figurarvi a libito lo scettico Giuseppe Verdi, il commiserante Marco Polo, l'arcigno Caravaggio o il denutrito Lorenz Bernini...

Spiacemmi contraddire il «Castello». Riapprovo la proposta di quella deputatessa sarda (non rieletta dalla D.C.) per l'abolizione dell'appellativo «signorina» alle serie anziane nubi. Nel Settennario «Signorine» ormai vengono chiamate dai superiori negli uffici e dal personale nei pubblici ritrovi. Coi lei si rapportava allo status della sua Sardegna.

Ho sottomano vecchie riviste cinematografiche e teatrali, che fino al 1918 annotavano sotto le fotografie: Signorina Maria Jacobini, Signorina Lida Borelli, Signorina Irma Gramatica, e non soltanto per le attrici più giovani. Anche allora nella... licenziosa Torino, dove maggiormente dette rassegne si stampavano, non saranno mancate comprensibili ironie!

Uno studio completo della dinamica ematica viene portato a compimento in solo cinque minuti con inalazione del radioisotopo ed un minuto nel caso venisse effettuata una iniezione arteriosa del radioisotopo. Ciò è particolarmente importante per applicazioni degli studi del flusso ematico cerebrale regionale quando devono essere mantenute stabili le condizioni del paziente lungo il corso degli studi.

Le principali applicazioni di questa apparecchiatura sono: lo studio di aneurismi subaracnoidei sanguinanti, onde poter stabilire il momento più sicuro per effettuare un intervento chirurgico; per determinare in pazienti soggetti ad attacchi ischemici transitori la scelta di quelli atti a ricevere uno «shunt» arterioso medio-temporale, superficiale, al cervello; lo studio di pazienti dementi al fine di contribuire ad una corretta diagnosi. Altre applicazioni possono trovarsi nei casi di gravi danni cronici, accidenti, emicranie ed epilessia focale. Il vantaggio conseguibile nei casi sopramenzionati è quello di disporre di una molto più precisa localizzazione, grazie proprio al principio tomografico. Si è pertanto in grado di individuare aree ischemiche e di seguirne le modificazioni del flusso ematico cerebrale regionale, nel caso di test funzionali.

Con questo sistema è possibile constatare la presenza di infarti e tumori cerebrali e quindi poter fidare su un alto potere risolutivo. Il sistema è particolarmente utile nel caso di pazienti con insufficienze cerebro-vascolari, rendendo inoltre possibile la disponibilità di mappe funzionali del cervello attraverso indagini non traumatiche.

Questo apparecchio permette anche, mediante l'uso di radioisotopi quali il Tecnecio 99, di studiare le barriere cerebrali del sangue.

automobile è ormai di tutti e che (al paese) «Mamma è sempre Mamma!»

Talvolta col retto comportamento gli onesti determinano l'urto degli oppositi. Chi si riconosce colpevole (anche se non viene denunciato) può si abborracciare alla fangosa menzogna e reagisce su tale piano. Anzi «galantuomini» si incaponiscono e vanno alla ricerca di testimonianze o di titoli... accademici (prova di loro malanni entourage). Se trattati di certe femine, esse forse meglio sapranno liquidare specifiche faccende. «Tu hai ragione, ma dovevi considerare... lo donnacchia sono!». E quegli animi vivranno più inquinai. Ai buoni non resta che sentirsi responsabili di avere scosso compresenze sopite o ai compromessi aduse.

Qui stesso credo di aver fatto trapelare riserve sull'operismo cattolico in Polonia, contrapposto a quello d'un Governo comunista. Non sappiamo ora se le condanne di alcuni responsabili dell'assassinio di quel tenace sacerdote pianeranno i contrasti fra Stato e Chiesa, appagata (a buon comodo del Tribunale!) nella sua opposizione alla pena di morte. Lasciateci però il diritto di presumere che la prigione per gli ufficiali condannati potrà tramutarsi in riservato, buon'albergo, in attesa di tempi augurati più consoni e rivendicativi. Una beffa quindi.

Fra lettori alla bacheca, all'ingresso d'un giornale.

Questo quotidiano ha balordato la terza pagina. La dico, pur se vi alle sue spalle...

Lei ne trae guadagno?

Macché! Abito nel palazzo di distro.

Collàbocca

# PREMI E CONCORSI

NOTIZIE A CURA DI GRAZIA DI STEFANO

Per il Premio nazionale di poesia «Europa 2000» chiedere bando in Via Nazario Sauro, 46 Marina di Carrara. Scadenza 30 aprile.

Per incontro Poesia giovane (età inferiore ai 30 anni) chiedere bando a: «Gruppo Fara» Casella postale 145 (BG). Scad. 30 aprile.

Per la XII edizione Premio Poesia «Città di Bolzano» inviare sillabe inedite gruppo di massimo 25 poesie a: (Assoc. scrittori Trentino Alto Adige) Via Druso, 25 b/15 Bolzano. Scad. 13 Aprile.

Per il terzo concorso letterario «Il Bagordo» chiedere bando a Maria Grazia Bergomi, Via Magenta, 88 - Sesto S. Giovanni - Milano.

Il Concorso nazionale di Poesia «Raffaello Marino» scade il 30 Giugno 1985. inviare a Raffaello Marino Celsella Post. Appio, 4072 - Roma.

Il XII Concorso letterario di poesia e narrativa «San Nicola Arcella», è per poesia, narrativa, raccolta inedita di liriche, libro edito. Chiedere bando al premio, Cas. Pst., 4 San Nicola Arcella (FZ).

«Il movimento per la vita» di Savignano (CN) Via Papparelli, 15/A prevede poesie in lingua italiana ed in lingua regionale. Chiedere bando.

La IV edizione del premio «Gozzano» per una silloge edita tra il 30 Maggio 1983 e il 30 Maggio '85 per una poesia inedita a tema libero ha per termine il 15 Giugno p.v. Tasso L. 10.000 per ogni poesia e L. 25.000 per la silloge.

Inviare a Premio Gozzano, Casella aperta, Belgirate Lago Maggiore (Pavia).

«L'Associazione Culturale «Il Circolo» di Nazione, indice il 1° Concorso nazionale di poesia «Ulisse Marazzani». Scadenza fine Aprile. Chiedere bando alla segreteria del «Circolo», Palazzo Roncalli, Via del popolo, 17 - Vigevano (PV).

Il VII Premio di poesia «Città di Ceva» Cunico è per poesia singola ed in volume. Chiedere bando a Luciano Bona, Casella aperta 12073 Ceva (CN). Scad. 10 giugno.

Per la 2° edizione del Premio di poesia «Satyagraha» Città di Riccione, inviare a Paolo Righini, Via Giulio Cesare, 35 - Riccione (FO) entro il 30 Aprile L. 5.000.

L'Alfa (Associazione letteraria) ha bandito l'11° Concorso di poesia. Chiedere bando ad Antonio Pescioli, Hofstrosen, 10 - 7611 Nordrach (Germania Occidentale). Scadenza 30 Aprile.

Il Premio «Bocadosse» per un racconto è bandito dal «Grillo» (Cos. Post 1704, Genova). Scadenza 31 Maggio.

Il Premio «Cosare Angelini» per novelle e pezzi su storia e paesaggio lombardo, prevede l'invio di 12 copie di ogni elaborato a Lions Club Pavia «Le Torri», Via Varese 8, Pavia, con un contributo non inferiore a L. 20.000 per sezione.

Per il Premio di poesia «Città di Pomezia» chiedere bando a Pomezia Notizie, Via Ili Bandiera 6, Pomezia (Roma).

## Lettera dal Paradiso

Non ti sorprendere, mia adorata, ti scrivo proprio dal Paradiso. Come, non ricordi? Sei stata proprio tu, ieri, a condurmi alla nuvola di ingresso dove nessuno mi ha chiesto il lasciapassare, dove nessuno è occupato di me, neppure San Pietro che stringeva le grosse chiavi con una mano mentre con l'altra si accarezzava la folta barba. Sapevano già tutti perché ero andato direttamente in Paradiso, sapevano di me, sapevano di te, sapevano del nostro amore, e gli angeli hanno fatto ala al mio passaggio per chiudersi a semicerchio alle mie spalle ed impedirmi di guardare il passato.

Ho trovato subito la mia «nuvola dei sogni», mia e soltanto mia e su quella morbida bianca coltre ho pensato a te, forse eri ancora fuori dalla porta del Paradiso, o forse eri già entrata; ma su quale nuvola?

Qui tutto va bene, mia cara, la giornata è eterna ed è proprio per questo che sono felice, perché con le mie mani che odorano ancora dei tuoi capelli, del tuo dolce viso che ho tante volte accarezzato, mi cello

come abile scultore il tuo corpo evanescente rubando frammenti alla mia nuvola, ed allora appaiono i tuoi occhi splendidi in questa isola dove vivo la più bella solitudine.

Ma non è peccato, in Paradiso, pensare a cose terrene? No, mia adorata, l'ho chiesto ad un angelo bruno (ma perché era bruno se tutti gli altri sono blondi?) fermatosi un attimo ai margini della mia nuova dimora. «Non è peccato se pensi all'amore», mi ha detto svanendo nel cielo turchino. Ed io penso solo all'amore, penso soltanto a te, penso soltanto al momento in cui anche la tua nuvola sarà vicino alla mia.

Forse Dio ha letto dentro la mia anima e mi ha parlato: sono stato capace soltanto di rispondergli con un flebile «grazie».

Ciao amore, aspetto che la tua nuvola bianca sia portata dalla brezza della felicità in questo spazio di sogno.

(Bologna) Dino Mauri

## I dieci anni della LAMSA

I due giovani industriali Alfonso Lamberti e Giuseppe Santoriello, titolari della industria vetri LAMSA con gli Epitaffio, hanno festeggiato con le loro famiglie e parenti, e con i dipendenti e loro famiglie, i primi dieci anni di vita della loro fiorente industria sorta all'inizio della nascita della zona industriale di Cava. Tra gli ospiti il dott. Bellocchio del Consorzio dell'Area Industriale Salernitana, e l'avv. Domenico Apicella.

Toccante è stata la cordialità tra operai e datori di lavoro, e simpatico il gesto degli operai che hanno offerto ai due giovani industriali un portafoglio per ciascuno segno di augurio di sempre più prospera fortuna. Ha ringraziato Santoriello anche a nome di Lamberti. Quindi l'avv. Apicella, sollecitato da tutti i convitati, ha evidenziato «benemerite dei due giovani che, da operai in origine,

son diventati datori di lavoro ben voluti dai loro dipendenti, e meritevoli di ogni considerazione perché mantengono dignitosamente il nome di Cava nella industria del vetro della Regione Campania. Tra i parenti dei titolari, abbiamo conosciuto il giovane Antonio Novello di 17 anni con un'altezza di m. 1,85, vicecampione nazionale olivieri di bocce. Gli abbiamo detto che «quando sconde da cavallo gli abbiamo fatto un'ambasciata» ed alla di lui madre abbiamo chiesto se per caso non gli avesse infilato i piedi di giaccone, durante la notte.

La prof. Rosa Apicella di Sarno ha realizzato ancora un altro riconoscimento con la nomina a Senatore Accademico dell'Accademia Toscana «Il Machiavelli», di Firenze, con la qualifica di «ottimo per la letteratura. Sempre congratulazioni, e sempre auguri.



## LIBRI

Salvatore Arcidiacono «DALLA TORRETTA» liriche, ed. Lanterna, Genova, 1984, pagg. 96, L. 12.000.

Composizioni di alto lirismo, questi 62 brani in cui l'Arcidiacono articola come in un caleidoscopio movimentato, che ha per sfondo il mare, le sue sensazioni e tribolazioni di una vita ora serena ed ora tormentata. Il mare - è scritto in quarta di copertina - per l'autore è creatura vivente, e manifesta la sua anima attraverso una serie di fenomeni di cui il vento la spiaggia, il volo dei gabbiani, la pianura di una nave, si fanno interpreti, e non in maniera simbolica.

La divisione delle composizioni in versi, è del tutto libera, e libera ne è l'armonia, che non possiamo disconoscere ci sia. Ma anche all'Arcidiacono dobbiamo fare il discorso della divisione in versi, perché, se possiamo ammettere la libertà anche nello stacco di un rigo dall'altro (per dare esteriormente al tessuto la sagoma di una poesia secondo la metrica tradizionale) non dobbiamo indulgere a che i versi vengano tagliati laddove la voce, e quindi il pensiero di chi legge, non si ferma.

Per esempio: in «Dalla pianura» l'autore divide così: Alta come la pianura / si staglia sul mare / la mia torretta. / Vi sto, indomabile nocchiero... Ed ancora: nella composizione «Per una fata» l'autore scandisce così: Densa la notte / mette fine ai fragori / mormora il mare / e nella battaglia lieve / giunge la sua musica; noi pensiamo che la divisione sarebbe dovuta andare così: Densa la notte / mette fine ai fragori / mormora il mare / e sulla battaglia / lieve giunge la sua musica. - E ciò perché è regola della lingua italiana che l'aggettivo (nel nostro caso quel lieve) si riferisce al sostantivo più vicino (che nel nostro caso è battaglia) mentre è evidente che quel lieve (che qui sarebbe addirittura un avverbio, poiché vuol significare lievemente) si riferisce a musica. Allora è evidente che dopo battaglia ci sarebbe voluto almeno una virgola; ma, poiché la sosta a fine di verso determina una pausa di passaggio al verso successivo (e la virgola non è altro che un segno grafico di pausa) ecco che, portando il lieve al verso seguente, la pausa si produce, ed il lettore non può sbagliare.

Chiediamo scusa anche a lui, se dopo averne detto bene, mettiamo in risalto qualche difetto; ma, come sempre, lo facciamo perché i nostri rilievi valgano a far comprendere ai tanti poeti pretenziosi, che se si vuol far poesia, certe regole non si possono mettere in non cale. E ciò possiamo farlo soltanto con i poeti validi, che certamente non son da ritenersi intaccati nel loro valore da qualche osservazione. L'indirizzo dell'autore è: Viale della Libertà, Is. 515 Messina, 98100.

Mauro Romano «LO SBARCO DEI SOGNI» poesie, Ed. Vesuvio, Cernusco, 1985, pagg. 68, senza prezzo.

Fantasia esaltata quella di Mauro Romano, che in brevi componimenti racchiude grandi concetti, i quali dal piccolo si dilatano a perdita d'occhio, a seconda della predisposizione e dell'intuito di chi legge. I più lunghi son raggruppati in dilogie, i più brevi in trilogie, le une e le altre son comprese in una pagina. E tutta la esuberanza di una vita, che si snoda nelle angustie quotidiane ma anche nelle soddisfazioni e piaceri che essa sa dare, trova la sua espressione in questa raccolta.

Res Editrice «L'AGAVE» quaderno n. 2, Milano, 1984, pagg. 100, senza prezzo.

Il Centro di Cultura l'Agave (Via Castagna n. 8, Chiavari - GE) pubblica periodicamente i lavori dei suoi associati. In questo quaderno n. 2, che ci è stato inviato da Gen-

naro De Rosa, narratore già premiato al concorso del nostro Castello d'Oro, figurano lavori in prosa ed in poesia di ben quaranta autori. Del nostro Gennaro De Rosa vi è riportato il racconto «Salutare il contabile» e di Riccardo De Rosa premiato al Concorso 1984 del Centro Culturale di San pierdareno (GE) due poesie, Complimenti!

Argia Quercioli «TI AMO» lettere a Lidia, liriche, Ed. Rossi, Napoli, 1983, pagg. 36, senza prezzo. L'autrice, ora quasi ottantenne, ha avuto una vita ricca di esperienze e di passioni, in cui ha dominato l'amore non come fatto carnale ma come amicizia e comprensione reciproca tra due esseri. La sua poesia è piuttosto tale per contenuto, perché potrebbe meglio qualificarsi prosa rimata, in quanto i versi non seguono altra regola che quella della rima, la quale viene facile alla esuberanza ed estrosità di lei.

In queste lettere a Lidia ella sfoga il suo tormento per un amore di donna a donna. Cosa curiosa: noi concepiamo l'amore tra sessi diversi, e non indugiando ad amori spirituali che tra uomo e l'uomo, o tra uomo e donna; ma tra donna e donna. Forse di questa poetessa diranno un giorno i posteri, quello che finora, e forse ingiustamente, è stato detto di Saffo di Lesbo (tanto da farla indicare come prototipo di amori impuri). Però, sia per l'una che l'altra, questo amore da donna a donna rimarrà sempre un mistero. L'autrice che è autodidatta e di fede religiosa molto esaltata, risiede a Sesto Fiorentino.

Sebastiano Angeli - IL DIARIO DEL PARTIGIANO - Romanzo, Ed. Rossi, Napoli, 1984, pagine 276. Lire 10.000.

Su di una trama che avvinca, l'autore costruisce un romanzo degno dell'Ottocento, se non fosse per la brevità delle impressioni e delle descrizioni, alle minuzie delle quali non indulge più il carattere frenetico della seconda metà del nostro secolo. In principio l'interesse del lettore si affievolisce, perché il racconto narra di un ragazzo che, nato in Germania da padre italiano e madre tedesca, cresce con una zia paterna nella nostra Campania, essendo il padre. Poi la madre lo reclama e se lo porta in Germania dove frequenta le scuole liceali. Dopo due anni egli ritorna in Italia per rivedere la zia e la giovinetta di cui era innamorato e che non aveva mai potuto dimenticare. Qui lo coglie l'inizio della seconda guerra mondiale ed egli non rientra in Germania sia perché non ha l'animo di lasciare le persone care, e sia perché non divide la follia guerriera di Hitler. Su segnalazione di una giovane tedesca rimasta delusa nella brama d'amore, la polizia tedesca incomincia ad interessarsi di lui, ed a fare ricerche. Il cerchio si stringe proprio quando i tedeschi nel 1943 sono in ritirata e rastrellano le zone della Campania, sicché il giovane per non essere preso quale disertore, si unisce con alcuni suoi compagni ad una formazione di partigiani, e partecipa con valore ad azioni belliche, finché vien fatto prigioniero in terra triestina, e vien rinchiuso nelle carceri militari di Trieste per essere processato per tradimento. La sua fidanzata, che nel frattempo ha messo alla luce un bimbo, frutto del loro amore, decide allora di affrontare il lungo viaggio per l'Alta Italia portandosi dietro il piccolo. Dopo mille peripezie, ella passa la linea del fuoco ed entra nella città di Trieste. La fortuna la asseconda, perché tra gli ufficiali tedeschi che fan servizio nelle carceri c'è proprio un compagno di scuola del giovane, che per ricambiargli di averlo salvato dalla morte in un incidente di montagna di alcuni anni addietro, lo fa scappare. I fidanzati si ritro-

vano, e per ritornare in Campania si imbarcano su di una nave contrabbandiera che sta per lasciare il porto di Trieste. Ma, durante la navigazione sanno che la loro destinazione non è un porto italiano bensì un porto della lontana Australia, dove gli immigrati sono molto richiesti per incremento di popolazione. Essi allora si assuefanno alla idea di incominciare una nuova vita nella nuova patria che dovranno acquisire, quando in una giornata di fitta nebbia la loro nave viene speronata da altra nave, e colà a picco. Nel naufragio la giovane ed il piccolo perdono la vita, ed il giovane con pochi altri superstiti, sbarca in un'isola disabitata ancora un paio di giorni di navigazione dall'Australia.

Gli isolani sono abbastanza selvaggi, ma accolgono i naufraghi con simpatia, ed il giovane entra nelle grazie del capotribù, che lo fa quasi suo aiutante. Purtroppo la sfortuna non è ancora finita, e sul giovane mette gli occhi uno delle donne del capotribù. Egli non le corrisponde, sia perché ha sempre il pensiero rivolto alla sua povera compagna ed al suo piccolo, e sia per non tradire la fiducia del capotribù. Ma la donna è pazza d'amore ed una notte si sposta furtivamente nella capanna del giovane, si butta nel di lui letto e vuol costringerlo per forza all'amore. Qui il sorprende il capotribù, ed accecato dalla gelosia, fa torturare l'uno e l'altra in maniera atroce, quindi fa portare il giovane dapprima su uno scoglio deserto molto lontano dall'isola e poi lo fa legare in una canoa e lo fa abbandonare in mare alla deriva. Sicché il povero giovane morirà lentamente di morte atroce, con la visione dei suoi cari che lo invocano dall'alto dei cieli.

Tragedia, dunque, che, secondo l'antica concezione, non lascia adito alla speranza e getta la desolazione, nell'animo del lettore. Anche in ciò l'autore si stacca dai romanzi dell'Ottocento, perché quelli, per lo meno, se pur tormentavano i lettori con le crudeltà materiali e morali le più atroci, alla fine, nella lotta tra il bene ed il male facevano trionfare il bene con sollievo di tutti; anche Manzoni, nei Promessi Sposi, alla fine fa trionfare la giustizia divina sui cattivi, e la provvidenza per i buoni. Qui, invece, la provvidenza divina, dopo aver per tanto tempo aiutato i partigiani in mille travagli, li fa miseramente perire, anche se per essi l'autore fa intravedere il premio della pace eterna.

Gianna Pagani Paolino «ORA CHE LA TERRA E' SECCA» - Liriche, Lalli Editore.

L'autrice del volume è vincitrice, tra l'altro, del gran premio Rebecca 1984.

La sua poesia di ispirazione ermetica è apprezzabile per quel falone di denuncia che la pervade.

Protagonista è l'uomo e l'umanità di dominio che lo perseguita; dominio che secondo l'autrice lo allontanano da ogni moralità proiettandolo in un baratro di egoismi e di ambizioni.

E' interessante notare, altresì, la negatività del progredire che la poetessa evidenzia: la scienza rende l'uomo un «Cristo dell'era atomica» e quindi l'immagine di Dio supremo viene alquanto logorata da questa nuova dimensione umana. E se l'umanità corre verso alti ed esasperanti traguardi tecnologici a danno naturalmente dell'equilibrio naturale, appare evidente che al di là del benessere si cerca il segreto della «divinità»; in altri termini, l'uomo sta cercando in se stesso la perfezione di Dio. Ma crediamo che finché ci sarà morte ci sarà sconfitta.

(Cerchiara) Bonifacio Vincenzi

Il Partito Liberale di Salerno è nelle intelligenti, esposte e pulite mani del dottor prof. Luigi Crescibene e del nostro collaboratore Alberto Cafari. I quali, spesso, sono costretti ad anticipare grosse somme per pagare le bollette della luce, del telefono, del pignone ecc

## CASSINO

Salve ,bella Cassino,  
dischiusa come un fiore!  
Felice sento il cuore,  
che ovunque ti desia  
Stanco del mio cammino,  
sparo di lutti e affanni,  
oblio per te gl'inganni  
nel mondo e la follia,  
ti abbraccio con ardore,  
culla del Padri miei...  
Tempio per me tu sei  
d'amore e poesia.  
Non più rovine e pianti  
dal Monte alla pianura  
tu vedi ed aria pura  
respiri... e suoni e canti

Con detti settenari semplici, limpidi e genuini partecipai ad un concorso bandito dal poeta Di Napoli di Cassino. La commissione, presieduta dal danista prof. Salzano di Cava, preferì premiare una «lirica» ermetica, indecifrabile, inaccessibile. «De gustibus non est disputandum». In merito al mio sonetto «Mamma», che ha fatto rabbrivire e piangere le sorelle Barbara, Rosa e Francesca Trelle, il prof. Antonio Santantonio, i poeti De Iacovo e Maria Conte, l'amico De Mola, vigile sentinella del villaggio Pellegrino di Torrone Alto, ed altri il presidente prof. Marino Serini ha risposto, da Acquaviva della Fonti (Bari), quanto appresso:

«Carissimo amico, ricevo, lieto e sorpreso, la vostra, con le acciuse liriche fotocopiate. Mi fa piacere che mi abbiate scritto ed in vista questa bella lirica sulla Mamma così pregevole di valori umani. Mi rammarica apprendere che è stata classificata al 98 posto. Tu devi sapere - e te lo dissi...

Pertanto ebbi occasione di vedere e giudicare una parte del materiale pervenuto fino allora, e non mi imbattei nel tuo lavoro. Il mio compito precipuo è organizzare la produzione e le sue fasi: il resto fu delegato ad altri. I criteri vigenti oggi sono: la scelta di liriche «attuali, insolite ed originali» per fattura e messaggio. E, nei primi premi, questo è stato rispettato. Poi non si premiano sempre gli stili. «Le ultime parole non sono nel bando» ha osservato l'amico Iacovo. «Se il dolore, la sventura, la morte, il pianto non sono più attuali... possiamo affermare che la poesia è morta e sepolta... E la mamma? Non esiste più?» E' il commento di altri poeti grandi e piccoli.

## SUNNANNO CU 'E SCIURE

Nu mazzettello 'e sciure m'hè purtato tutte mmiscate, ognuno nu culore: sciurille piccirille e aggraziate, quanto è bello, me pare nu buchè. Na margarita janca, 'o ciclamino, nu sciore 'e San Giuseppe e 'o violetta, na margarita gialla, 'o giesummino, po nu carufanellu e 'o rosa tè e tant'ate ca nun ne scaccio 'o nome: russe, granate, arance, celestino, scarlatte, rosa chiare e porporino, tutte gentille e belle comm'a te. Guardanno tutte unite chisti sciure na tavoluzza pure riparata mmiez' a nu prato verde, e sti culure ncanato so' rummase a mme guidè. E guardanno guardanno stu scenario 'o pensiero mio è valuto a te, a te n'ocopp' 'stu sito sulitario, e dico: «Mo chi se si pensa a me». E' suonno chisto, 'o scaccio ca è nu suonno ca l' faccio guardanno sti sciurille 'int'a chistu bicchiere mentre attorno l' veco n'ombra e pare ca si' tu. Si' tu ca m'occarizze e sotto voce me sozie 'e vase tiennere e sensuse cu sta vucchella tola doce doce e me dico: «O! m!, tu che voce chhù?». «Niente chhù vogliu 'a te, bellezza mio, ma ca me sozie cu carizze e vase cu sta vucchella doce d'alleria e prufumata 'e fresca giuventù».

Matteo Apicella

## GLI AUGURI AGLI SPOSI

Uniti in matrimonio, n't' a chiesa d'a Badia, oggi Franco e Rosanna, in pace e in allegria, e doppo tantu tiempe e tanto avè aspettate, decise finalmente, e mò, se sò spusate. Sò state fidanzate, ch'erano guagliunelle, passano l'anne ahimè... mò sò giuvencelle! L'augurio felicissime d'amice e d' parente v' 'e faccio 'e vero core; pur'ò modestamente! Veritannone bene... stu poche 'e giuventù, vase, carizze e amore nun turnaranne chhù!... Quanno po site vecchie e 'a mente è ancora [chlore] carel.

Vi auguro sempe assieme, na vita longa assaie!

## I tuoi silenzi

I tuoi silenzi sono stati grandi  
Ore a fissare il vuoto, a cercare  
la soluzione della vita.

Madre, sei stata uno strano personaggio: la commedia l'hai vissuta spesso da spettatrice, e da caratterista che entrava in scena al momento opportuno.

L'importante andare avanti, il resto... Non sei stata la donna che ha rivoluzionato, anzi non capiv perché gli altri cercassero di farlo.

Un quadro nati, ecco quello che sei stata; semplice senza tante allegorie; tutto grande, lineare; una piccola onda che muore a riva senza che nessuno se ne accorga.

I tuoi amori: hai amato? Hai amato. Eri sublime con il tuo umore geloso, la paura di perderlo fino all'ultimo, fino a quando, lui, fermo nel grande letto non rispondeva ai tuoi lamenti d'amore.

I tuoi silenzi, come sono stati grandi!

Anch'io, anzi tutti noi, cercavamo d'entrare nella tua mente per trovare un posto vicino a te. Stupidii! Non abbiamo capito che i tuoi silenzi erano giornate fredde di primavera vissute al mare.

Perdonaci! Ora tutto è finito, anche tu, come papà, hai trovato il tuo autore per raccontare la tua vita, non più persona ma personaggio. Non ci sono più silenzi né pause, ma luce e spazi celesti dove puoi volteggiare per sempre (Milano)

Antonio Carraturo

## NIDO DI CHIESA

O rondinella, che a tua insaputa stai costruendo il tuo bel nido sotto la tegola sacra d'una chiesa, avverti tu, col tuo piccolo cuore, che nella nicchia respira il Signore?

## SALICE PIANGENTE

O salice piangente, che col tuo fusto contorto al di là dell'orto spingi i tuoi rami spogli fino a toccare terra, sì presto folto, smetti il tuo pianto tra breve darai rifugio al canoro usignolo, che ti allieterà notte e giorno con il suo canto regale.

Franco Corbisiero

Per l'Anno Europeo della Musica, il 22 Febbraio s. m., alla Bòdia di Cava de' Tirreni, è stato dato un concerto del Nonetto Boemo, molto apprezzato e molto applaudito.

E amàtve sincere, nun ve stancate maiel  
N'augurio cu n'abbraccio, pe chiesta festa bell'a  
va pure pe don Mario e donna Cinzina.  
Gente faticatore... 'o sanno tutto quante:  
sò brave produttore e onesti commerciante.  
Pe 'sta produzione, ca fa stu caro amico,  
n'augurio pure a' fabbrica, 'a fabbrica 'e D'A-  
[micol]...

Giovanni Jovine

## SALERNE... CORE E L'EMIGRANTE

'O iurno ca partitte pe Milano, na nustalgia settente int'a stu core, cu na valigia d' e ricorde mmano, chiena sultanto 'e pecundaria, d'ammore... Salerna, stu paese bellu mio, comme se po' lassà stu cielo, 'o mare, addà cu 'a mana sola sultanto Dio vulette fa Salerna a nnuie carol. Già so' tant'anne ca l'aggio lassato, ma comme pozzè fa pe te scurdà. Pàssene l'anne e nu mme so' appoiato, 'sta pecundaria nu mme vo' lassà... Vurria cu girasse chista rota; tanta fatica a Salerna truvà, felice ritornà comm'a na vota e 'e cosa mia nun 'a chiù lassà. Copisco ca pe mme è sultanto suonno, e chistu suonno nun se pò averà. Forse a Milano s'è fermato 'o munno, sulte a stu Nord c'è da fatì... Grazie a chisti Nord poiane, ce tenimmo nu poco ancora unite. Siente canzone 'e Napule ogni tanto ce te pare d'avè nu sciuse 'e vita. Ma chesta nustalgia fa male au core, niscuna mmaricella 'a po' sanà. Penzanne sti Salerna quose ogn'ora, 'a notte comme faie a n'u sunnà. Sunnà Santa Lucia n'ocopp' au mare, stu mare ca u Castiello se l'abbracce: 'sta lungomare nule tenimmo cara, comme se fa a spezzà tutte sti lacce? No, nun sò lacce, ma tanta catene, ca tante 'e nule me stamme ncanate. Pure si 'o nustalgia lo vite vene hole a penzà ca stai sistomato, e sarò chisto d'adducisce 'o core. Pe te, Salerna mio, se campo e more!...

(Salerno)

Domenico De Martino



## L'endecasillabo con l'accento sulla quinta (!)

Caro amico, in uno degli ultimi incontri a Salerno ti facevo notare che alcuni endecasillabi di una tua composizione che esaminavo, non potevano andare, perché avevano l'accento sulla quinta sillaba. Tu dicevi che una quantità di tali versi uscivano con facilità dalla tua fantasia, e che ci sentivi l'armonia. Io ti controbattevo che l'armonia dei tuoi versi non dovevi sentirla tu, ma io, che ero il lettore, e che è regola che l'endecasillabo abbia gli accenti sulla sesta e decima; sulla quarta, settima e decima, sulla quarta, ottava e decima. Uscimmo a parlare anche del fatto che un endecasillabo (verso dispari) può essere formato dall'accoppiamento di un verso pari con un verso dispari, quando si fa seguire l'uno all'altro, e tu mi dicevi che per l'appunto quei tuoi endecasillabi erano formati dall'accoppiamento di un senario con un quinario, sicché il loro accoppiamento stava bene in mezzo agli altri versi dispari, perché formavano un altro verso dispari. Io non ti detti ragione, ed insistetti nel dire che l'endecasillabo non sopporta l'accento sulla quinta sillaba, e che quando risulta dalla combinazione di due versi minori, ma in quel momento, forse per la stanchezza di una mattinata in tribunale, non seppi dartene la ragione. Ora che a casa ho potuto ripensarci con più calma ed anche consultando i libri, posso dirti che assolutamente l'endecasillabo non può avere l'accento ritmico sulla quinta sillaba anche quando fosse formato da un senario ed un quinario perché in tal caso verrebbe ad essere formato dall'accoppiamento di un verso (il senario) che ha l'accento sulla quinta sillaba, e di un quinario che ha l'accento sulla quarta sillaba; un tale accoppiamento non è armonioso perché è contro l'armonia del verso endecasillabo che non sopporta l'accento sulla quinta sillaba. Quando invece l'accoppiamento è di un quinario con un se-

nario, la cosa può andare perché il quinario ha l'accento sulla quarta. La regola fondamentale rimane sempre quella che quando si è incominciata una poesia con verso dispari, tutti gli altri versi, di qualsiasi lunghezza, debbono essere dispari, quando la si è incominciata per verso pari, dove proseguire con verso pari; e se si fa l'accoppiamento di due versi più piccoli, questo accoppiamento deve avere gli accenti del verso a cui si sostituisce, altrimenti si perde l'armonia, perché l'armonia si conserva soltanto con versi tutti pari o con versi tutti dispari. Perché questo? Beh, lo vedremo d'ora in poi.

Tu ne ho scritto su «Il Castello» perché quanto abbiamo detto tra noi possa giovare anche ai tanti altri poeti, i quali sono apprezzabili per la loro ispirazione, ma non badano a certe sottigliezze che sono indispensabili. E se qualcuno ci dicesse che Quasimodo, o che so qual altro poeta moderno che va per la maggiore, non si curava della regola di far seguire tutti versi dispari a versi dispari e tutti versi pari a versi pari ma poetava in libertà, risponderemo che facesse bene l'analisi, e vedrebbe che anche in Quasimodo o che so io, l'armonia c'era quando i versi dispari potevano accoppiarsi ai versi pari nel modo che innanzi ho detto, mentre l'armonia rimaneva scalfita nell'ossequio alla parola del «maestro», quando questo accoppiamento armonico non poteva avvenire. Né mi si dica che laddove cadesti poeti del verso libero potevano, non contavano le sillabe sulle punte della ditta come faccio io; perché lo fa faccio per controllare l'armonia, essi invece inavvertitamente ma ispiratamente seguivano queste regole nella loro mente!

Domenico Apicella

F. S. Dove è scritto «pari» leggasi «parisillabo», dove è scritto «dispari», leggasi «imparisillabo».

## L'INFORMATICA

Nuovo orizzonte su cui indirizzare le attività professionali ed anche individuali, pare sia l'informatica, che è materia del tutto nuova, perché sorta nel 1962 a seguito della invenzione della elettronica.

Scopo della informatica è quello di avere meccanicamente ma con la fulmineità dell'elettricità le notizie che già si sono registrate su nastri magnetici, ed anche quello di sapere quale possa essere la soluzione più favorevole di circostanze i cui risultati sono stati già in precedenza affidati all'apparecchio.

L'informatica, che sta facendo passi da giganti, vorrebbe dunque affidare perfino alle macchine la soluzione di problemi che fino ad oggi sono stati una esclusiva prerogativa della mente umana. Se la scienza riuscisse a realizzare questa aspirazione non pare che sarebbe una cosa onorevole e rassicurante per l'uomo lasciare il proprio destino all'elaborazione di una macchina. D'altra parte, considerando la labilità della mente umana e la volubilità di questa, quasi quasi c'è da credere che il destino dell'umanità possa essere meglio affidato alla macchina piuttosto che all'uomo.

Se ci fermiamo un po' a questa grandissima invenzione, «mostro universale del secolo» chiamato in inglese computer ed in italiano, calcolatore, pensiamo che domani non ci saranno più archivi, per che tutti i documenti saranno costituiti dagli invisibili ed infinitesimali segnali che sono stati affidati a quei nastri magnetici che fanno da corridoio al calcolatore, il quale si riduce ad un piccolo apparecchio televisivo.

Il nuovo sistema, che già ha invaso il campo di tutti i pubblici uffici, sta ora inserendosi nella vi-

ta di ogni singolo individuo e sta entrando in tutte le case, perché non si ferma a dare dati matematici e scientifici, ma può anche fare da enciclopedia per aiutare gli studenti nelle loro ricerche e nei loro studi, aiutare la massaia a portare i bilanci familiari e perfino la rubrica delle ricette culinarie, e può sopprimere ai mille e mille ricordi che oggi si affidano alla mente umana.

Così facendo si guadagna tempo e si risparmia lavoro. Innanzitutto non bisognerà più sfiorare la mente per elaborare l'idea che vogliamo richiamare alla nostra memoria, e poi non bisognerà più prendere libri o quaderni o rubriche per la ricerca, ma basterà premere un tasto per avere quasi con la velocità della luce quello che cercavamo.

C'è però da domandarsi: ci sarà meno analfabetismo o ritorneremo al passato, perché la gente, non scrivendo più, finirà per dimenticare come si scrive? Prenderà tutto una direzione diversa da quello che è stato finora? Molti valori si perderanno alla fine di questo secolo. La grafomania scomparirà? Acquisiteremo un nuovo linguaggio? Pareggieremo le nostre conoscenze? Diventeremo tutti automi al servizio delle macchine ed alla mercé dei pochi detentori del potere? Sostituiranno anche i nostri rapporti epistolari con il comunicare a mezzo dei computer? Ci assuefremo ad essi lasciando affiorare il nostro cervello?

Il giorno in cui l'uomo non penserà più, sarà la sua fine nella natura, perché non bisogna dimenticare che l'uomo, intanto è diventato il re dell'universo, in quanto è un essere pensante: l'unico essere pensante che finora sia comparso sulla terra.

Grazia Di Stefano

## Un antico pellegrinaggio in Irpinia

La prima domenica di settembre, a Materdomini, frazione di Caposale, si festeggia S. Gerardo Maiella, perché ivi egli morì nel 1755, pur essendo nato a Muro Lucano ventinove anni prima.

Un po' di agiografia non guasta per capire meglio il grande Mistico. A Muro lavorò come apprendista presso la satoria di un tal Martino Pennuto, nella cui bottega era vassotto, con battiture, insulti e mortificazioni, da un collega, che lo sopravanzava negli anni. Lo sopportò con grande forza d'animo, e mai lo accusò.

L'asceto agli onori della santità Gerardo la cominciò presto. Aveva sei anni quando varcò la soglia erbata della cappella di Capotignano, posta alla periferia del suo paese. Vi si trovava una Madonna tenera e splendente, che aveva un Bambino adagiato sul braccio sinistro. Il Bambino come lo vide si staccò dalla Vergine e volò verso di lui, per giocare un po' insieme e per poi consegnargli un panino croccante, fresco, profumato.

Gerardo non aveva mai visto un pane così bello. Voleva mangiarlo, glielo consigliò l'istinto. Ma se ne astenne, e lo portò a casa.

Il fatto si ripeté per vari giorni, finché non s'insospettì la sorella Anna Elisabetta, la quale si diede a tallonarlo per vedere dove andasse, e notò, con grande sorpresa, che scompariva nella chiesetta di cui avanti, e ne usciva col preziosissimo dono.

Subito la ragazza comprese che il piccolo aveva davanti a sé un destino di beato.

Si pubblica, nel santuario di Materdomini, un mensile: narra la vita della comunità redentorista e riporta al suo interno, fotografie di gente che, affatta da malattie o bali alle risorse della scienza medica, ha invocato il patrocinio del nostro Tuamarturgo ed è perfettamente guarita.

Per avere la portata della venerazione che si ha per lui, è difficile tenere il conto delle persone, di ambo i sessi, cui è imposto il suo nome. Ebbene, anni fa, in occasione dell'appuntamento settembre in onore del Santo, si organizzava pellegrinaggi a piedi nella località irpina. Si andava da tutte le parti, vicine e lontane.

Dal mio paese si partiva il venerdì. Di pomeriggio, il percorso non era tanto breve e passava per il territorio di alcuni comuni. Camminavano a gruppi i partecipanti, e non mancavano gli asini e i muli per il trasporto dei viveri e di quant'altro fosse necessario per stare lontano da casa almeno tre giorni.

C'erano le Cente ad abbellire la coreografia di quelle comitive in marcia: avevano le fattezze di trionfanti di legno di disuguali dimensioni e venivano allettate con candele variopinte disposte in forme diverse e con l'immagine di S. Gerardo fissata sulle loro facciate prospettive, testimoniando il gusto estetico e la fantasia delle zone di provenienza dislocate nell'immensa area aperta alla dulla gerardina.

Le ragazze che lo portavano sul capo a turno durante il tragitto una volta nel tempio avanzavano in ginocchio e, giunte nei pressi dell'altare maggiore, le deponevano ai suoi piedi. Erano stanche. Le fronti rigate di sudore e di pianto.

Una scena commovente che non dimenticherò mai, perché alla sua vista fui pervaso da un toccante sentimento di pietà.

Erano usati anche i traini per il viaggio di andata e ritorno: avevano i sedili senza schienali e coperti con teloni impermeabili, che permettevano agli utenti di ripartire ove mai fosse caduta la pioggia. Erano molti questi i mezzi di locomozione animale: a guardarli sulle strade accidentate e polverose del tempo tra frequenti traballoni, sembravano carovane del Far West. Rievocavano i carri guidati dal capatza nel racconto «Dagli Appennini alle Ande» di Edmondo De Amicis.

Ero giovanotto allorché, con due zii, partii per uno di quei viaggi votivi. Ognuno di noi aveva la sua cavalcatura. La sera ci colse in una zona pianeggiante. Non avevo visto mai la campagna di notte. Era strana con le figure indistinte che affioravano attraverso un paese. Silenzio nelle strade in parte acciottolate e in parte in terra battuta. Fiocche luci, provenienti dai lampioni della civica amministrazione, impedivano appena di inciampare. Arrivammo che la borgata pullulava di romei.

Trovare la collocazione per gli animali non era un'impresa facile! Noi risolvemmo il problema grazie a mio padre, commerciante in ovini, che era lì per la fiera che vi si svolgeva in concomitanza con i festeggiamenti liturgici.

Una volta liberi, ci dirigemmo alla basilica. Era ricca di luci e gremita di popolo. Sostammo davanti alla tomba di S. Gerardo e recitammo una prece. La domenica ci fu la messa solenne celebrata da vari sacerdoti. La processione, nel pomeriggio del medesimo giorno, prese a snodarsi lungo una via a tortiglione che scendeva a valle e portava a Caposale, di cui visitò i principali riti, e rientrò che era quasi buio.

L'avvenimento sacro non aveva il corredo degli spari, delle lumiarie, dei rinomati concerti bandistici che allietano le serate festive dei nostri paesi. Aveva un'elevata religiosità. Era fatto di devozione profonda espressa da un popolo che nel Santo vedeva il consolatore degli afflitti, l'amico dei sofferenti, il protettore dei deboli. Era una processione che sopeva solo d'incenso, di odori di ceri accesi, di preghiere, di canti innocenti.

A trarre le enormi moltitudini verso quel polo di ascetismo traboccante erano i miracoli operati dal fratellino, l'umiltà che gli aveva procurato la grazia del Padre celeste, l'amore per il prossimo, la virtù dell'obbedienza, l'altezza raggiunta nella perfezione umana e nell'eccezionale morale.

Aveva prediletto i poveri, vittime delle angherie che riempiono il mondo da sempre. Essi erano vicini al suo cuore trepidante più che ogni altra categoria sociale. Dio lo aveva scelto a operaio della sua vigna. Lui agli nel segno giusto e per premio fu accolto nel regno eterno appena ebbe chiuso gli occhi su questa valle di terrore senza obiettivi. Di là non ha dimenticato noi altri che siamo impegnati nell'errore e abbiamo bisogno di una mano che ci tiri «dal pelago alla riva».

La tua vita, o fratello Gerardo, così spesa bene nella breve parentesi terrena, sia di monito a tanti che, imbevuti di scientismo e di esagerato razionalismo, vedono l'uccezione per lanterne e trascurano le scelte che compie il Signore del mondo per realizzare i suoi imperscrutabili fini.

Terminati i riti ecclesiastici, ebbe inizio il ritorno.

Ora, nel nostro tempo rigurgitante di progresso tecnico, di benessere economico in verità non ancora distribuito tra i vari strati in maniera equa, gli approcci massivi ai santuari più rinomati non sono caduti in disuso. Solo che non si cammina a piedi, ma a bordo di comodi torpedoni, sulle morbide poltroncine di una veloce autovettura.

Non credo sia carente il senso del sacro in uno con la perdita di ogni interesse per i grandi temi della fede cristiana. Anzi, oggi con lo sviluppo della rete stradale, si va oltre il confine nazionale: si corre a Lourdes, si corre a Fatima, si raggiunge la Jugoslavia per visitare la località dove tutti i giorni, la Madre di Gesù appare a un gruppo di giovani.

Rispetto ai vecchi tempi sono cambiate le forme associative ed è sorta una nuova mentalità: quella di far presto ritorno all'usato lavoro, che è pure una fervida preghiera gradita al re del Cielo: lo penso in questo modo. (Salerno)

## Il compleanno di Manticiotto

Manticiotto (Antonio Bisogno) ha festeggiato insieme con gli amici del Club dell'Allegria, il suo compleanno nei saloni del Ristorante del Viale delle Rose alle Camerelle, messo come sempre gentilmente a disposizione dai proprietari dei locali unitamente a tutto il servizio di cucina.

Per antipasto le solite cocozze le al pomodoro di produzione dello stesso Manticiotto; poi fusilli al pomodoro del Pastificio Senatore di Passiano, e gnocchi della ditta «Bolognese» del Parco Beethoven, quindi gli ambrugi con contorno di patate, il pane del panificio Ciro Avagliano, vini di sette cantine, e frutta di quattro stagioni, olio d'oliva di Genesio Mancini, acqua minerale dei fratelli D'Andrea, dolce della pasticceria fratelli Senatore di via Vittorio Veneto, spumante Barbera della ditta Orazio Attonasio, e caffè della torrefazione Greco di Salerno. Il pranzo ed il trattenimento sono stati allietati dall'orchestra della Sesta dimensione diretta da Enzo Greco, dall'Orchestra del Club con i maestri Sabato Liguori, Alfonso Vaccaro ed i cantanti Alberto Di Florio e Giovanni Jovine, e con tanti altri che si sono esibiti di improvvisazione. C'era anche un folto gruppo di pensionati di Salerno ma il freddo rigido ha inibito la partecipazione ad oltre 300 altri invitati sui duecento che sono intervenuti. Il Cav. Antonio Imperato ha per l'occasione, come ormai di consueto, improvvisato la seguente poesia:

### 'O COMPLEANNO D'O PRESIDENTE

Oggi 'o Club 'e ll'Allegria, ch'è ammirato 'a tanta gente, qui festeggia il compleanno del gallardo Presidente: chill'amico scianpagnone, buontempe e semplicità, il simpatico, il cordiale, il famoso «Manticiotto»!... Apprezzato e benvenuto dagli amici e conoscenti quale vero antifetore dagli umani sentimenti, pure st'anno, come a 'o ssòlato, tutti i soci ha convitato 'ed un pranzo assai squisito con bravura ha preparato. P'antipasto, è risaputo, non prosciutto e mozzarella; rispettonn' 'a vecchia usanza, nce sta 'a zuppa 'e cuccuzze. Pe' p'ianza nce magnammo nu piatto ca cunzola: 'i fusille 'e Senatore c'o' furruggio e 'a pummarola.

E po' appriesso, siente sie', pure 'i gnocche a' bolognese... Oggi è proprio festa grande e nisciuno nce fa 'e spese! Pe' sicondo l'Ambrucher col contorno di patate, a fettine, ben condite e nel forno arrosolate. Pane fresco e lievitato di farina 'e puro grano, l'ha fornito il Panificio del carissimo Avagliano. Vino russo paisano ca fa overo cunzulo, della Puglia c'è il rosato: staccate accorte e nu' mmiscà! Frutta fresca ed assortita di qualunque sia stagione: 'o fenuccio, 'o purtuallo, 'a percocha e 'o melane. L'acqua fresca minerale è fornita dai D'Andrea, doppo pranzo nu bicchiere chi s' 'o veve già parca. E c'è poi, «dulcis in fundo» - dei fratelli Senatore - una torta alla vaniglia ca se sente già l'addore. A stu punto nujo brindammo cu' na coppa de spumante e dicimmo allatamente: o' salute 'e tutte quante! Pe' chiusura 'e chistu pranzo, ogneduno ha dda sapè ca nce sta na tazzulella con del Greco il buon caffè! P'lietto chistu festino nce sta 'o capo concertino: l'armonica e violino, 'a chitarra e 'o mandolino! E c'è pure un buon complesso detto «Sesta Dimensione» tre cantante e nu balletto ch'è na vera attrazione!... Ed infine, come ogn'anno, n'augurio voglio fa all'amico Manticiotto, e l'augurio è chistu cò: Manticiò, n'ati cent'anne, sempre in l'eta compagnia, h'è 'a campà facenno feste

Antonio Imperato

### LA MIA GIOIA

La mia gioia è in ciò che vedo... nel ciel di primavera, nel tramonto del sole. E poi la mia gioia divien tristezza e la mia tristezza è in ciò che vedo... nell'uom che vive, nel bimbo solo, nella mia anima che cerca, che vuole e non sa cosa cerca e non sa cosa vuole.

(Nocera Inf.) Carla D'Alessandro

## Il primo libro di Marida

Marida Caterini «IL CAVALIERE DELL'INSONNIA» Ed. Ripostes, Roma, 1985, pagg. 64, L. 6.000.

E brava, Marida!... Gli amici del Castello la conoscono molto bene perché ella esordì quattro o cinque anni fa proprio sul nostro periodico, con articoli arguti ed abbastanza spinti di satira politica: di satira politica e di costume specialmente nei confronti di coloro che hanno in mano il reggimento dello Stato. Da allora ne ha fatti di passi! Per la verità noi non supponevamo che ella avesse in sé tanto spirito da schizzare in primo piano nella satira giornalistica. Con noi e con gli amici era sempre riservata, quasi appartata, forse proprio perché inseguita i suoi pensieri. Alla ribalta nazionale ella è scattata con il Premio «Dattero d'argento» vinto al Salone Internazionale dell'Umorismo di Bordighera 1984. In questo piccolo, ma tanto pepato e piccante volume è condensato tutto ciò che ha sentito fin qui sulla politica e sulla vita degli italiani. E noi rimaniamo soddisfatti, o che Marida non ha più bisogno di noi, anzi noi potremmo avere bisogno di lei (ma siamo abituati a non chiedere mai niente a nessuno) rimaniamo soddisfatti di averle aperto la strada per quella che le auguriamo una

carriera giornalistica che auspichiamo possa portarla a diventare famosa, ma non tanto pettegola come quella giornalista americana scandalistica, della quale non ricordiamo più il nome (sic transit gloria mundi; ma per Marida vogliamo una gloria che non morrà)!

Dunque, satira politica e satira di costume. Coloro che sono abituati ai moti di spirito, alle battute giornalistiche, ne avranno di che saziare con compiacimento la loro ansia di soddisfazione umoristica. Qualche brano fu pubblicato a suo tempo dal Castello, ma Marida non lo ha detto; non fa niente! Il volume corredato da intelligenti schizzi caricaturali di Bruno del Vaglio, è stato anche presentato dal secondo Canale della Radio Nazionale, e sarà presentato a Roma con una cerimonia solenne in una delle più grandi librerie della capitale.

Avanti, dunque, Marida, che il vostro successo è anche un po' l'orgoglio del Castello, anche se ormai il Castello è, nel vostro cuore, passato in seconda e forse in ultima linea!

Il libro in Cava è in vendita in tutte le librerie; per quelli fuori Cava, l'indirizzo della scrittura è in S. Marzano sul Sarno (Sa) Via Oliva n. 4.

D. A.



di detta Casa allj quali se l'incar- rogione.



Dal 1° Febbraio al 12 Marzo i nott' sono stati 66 (m. 34, f. 32), più 30 fuori (m. 16, f. 14); i matrimoni civili 6, quelli religiosi 9, ed i decessi 58 (m. 23, f. 35) più 7 nelle Comunità (m. 4, f. 3). Da notare che la mortalità in questo periodo, è stata, a causa del tempo rigido, quasi doppia dello stesso periodo dell'anno scorso, e parecchi longevi se ne sono andati.

Giuseppe è nato dal geom. Felice Di Salvatore ed Orsola Rugiero.

Fabiana dal costruttore edile Lucio Apicella e Maria Bisogno. Attilio dal dipendente comunale Adriano Palumbo e ins. Maria Siani.

Carmen dall'avv. Antonio Carroli ed Andreina Zampella.

Carmine Maria dall'ing. Michele Pappalardo e prof. Maria Mirabile. Una bellissima bambina è nata dai coniugi Nicola Milano ed Emma Mastrolia. Alla neonata, che ha ricevuto il Battesimo nella Chiesa di S. Pietro dal parroco Domenico Avallone, è stato imposto il nome di Anna Chiara. Auguri ai felici genitori ed alla nonna Ida Mosca ved. Milano.

Giuseppe Musumeci è nato da Anna Senatore e da Antonio Musumeci, impiegato del Credito Commerciale Tirreno. Puntello il nonno Consigliere Comunale prof. Peppino Musumeci; al quale, ed al piccolo ed ai genitori facciamo i più fervidi auguri.

Valeria è nata dal rag. Gualtiero Sorrentino del nostro Credito Commerciale Tirreno e Susy Salzano. In sollecchio il nonno paterno Mario, popolarissimo onconiatore per uomini con salone al Corso. A lui, alla piccola ed ai genitori, i nostri complimenti ed auguri.

## NOZZE D'ORO

L'8 dicembre Francesco Siani e Filomena Laudato, con immutato amore, hanno festeggiato il 50° anno di matrimonio. A loro, uniti vespigli dal tempo trascorso insieme, gli auguri delle figlie Maddalena ed Annamaria, dei figli Vincenzo ed Antonio e dei nipoti.

Con ritardo apprendiamo della immatura dipartita del prof. Pier Giovanni Borrelli, apprezzato e laborioso funzionario d'azienda in Frosinone. Condolganze vivissime alla vedova prof.ssa Lina Schillocc ed in particolare al dott. Aldo Borrelli, ottimo Vice Dirigente dell'Ufficio Provinciale IVA di Salerno fratello dell'Estinto.

In Napoli dove era vissuta da quando era andata a nozze con suo cugino avv. Mario De Filippo, è deceduta Laura Mascolo, figlia dell'indimenticabile dott. Guglielmo Mascolo, che fu Sindaco di Cava quando nel 1909 fu inaugurato il tratto della Tranvia Elettrica Cava - Salerno. La signora Laura, che con noi frequentò tutte e cinque le classi del Ginnasio quando le donne che studiavano erano poche (nella nostra classe soltanto tre: lei, Maria Pepe e Rocco), da buca madre di antica ed ottima famiglia, all'offic di lavoro e nella dedizione al lavoro i due figli Eduardo e Luigi, che le fecero onore in vita ed ora continuano a farle onore, l'uno come redattore de «Il Mattino» di Napoli, l'altro nel Provveditorato agli Studi di Terni. Ad essi ed ai parenti anche di Cava, le nostre affettuose condoglianze.

## Il Dott. Giovanni Gennamo

AUTO CLINICA OCULISTICA  
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA  
UNIVERSITA' DI NAPOLI  
riceve per appuntamento, nel suo studio in  
Piazza Vittorio Emanuele III, 7  
CAVA DE' TIRRENI (SA)  
Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8,30-13,30  
Tel. (089) 841184 - (081) 652086

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI

## Cassa di Risparmio Salernitana

Capitoli amministrati al 30-9-1984 Lit. 289.363.975.392  
Direzione Generale Sede Centrale in Salerno  
DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava del Tirreno - Eboli - Marina di Camerota - Roccamare - S. Egidio di Monte Albino - Teggianno - Ag. di città in Pastena.  
Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno

In età ancor valida secondo gli attuali indici di sopravvivenza, è deceduto in Nocera Inferiore il dott. Ignazio Casillo, neurologo, cavese di nascita, figlio del dott. Nicola, del pari neurologo, che fu Sindaco di Cava agli inizi del nostro secolo. Anche il dott. Ignazio ebbe vita attiva nella amministrazione comunale di Cava negli anni di gioventù, prima che per ragioni professionali si trasferisse a Nocera. Fece parte della Democrazia Cristiana, di cui fu un esponente politico con gli avversari del suo partito, e storiche rimarranno le tirate di pelle con il rag. Attilio Novelli sulle colonne del nostro «Castello». I benpensanti dell'epoca, preoccupati dalla violenza di una tale polemica, ci consigliarono spesso volte di farla smettere; ma noi, che avevamo fiducia nell'autocontrollo di quel ribollente spirito per quanto accesi potessero essere, non demmo mai ascolto ai benpensanti, e Cava visse anche per essi, tempi che rimarranno nostalgici nella storia democratica della nostra città, e che van considerati «erolici» perché qui, come in tutta la penisola, fu ricostruita l'Italia, che era stata sfasciata da una guerra insensata e sfortunata.

Siamo lieti di apprendere che Domenico Vangone di Scafati ha conseguito, con la brillante votazione di 110 e lode, la laurea in Materie letterarie presso l'Università di Salerno. Relatore della tesi su «Alfano I, arcivescovo di Salerno nel contesto storico dell'XI sec.» è stato il Ch.mo prof. Gioacchino Pappalardo; correlatore il prof. Sebastiano Mortelli.

Al neo laureato vadano le nostre più cordiali congratulazioni.

Raffaele Gravagnuolo dell'onolista dott. Silvio e di Giovanna Santoro si è laureato in Medicina presso l'Università di Napoli con ottimi punteggi discutendo una tesi in otorinolaringoiatria, a relazione del prof. Costa. Complimenti ed del prof. Costa. Complimenti.

Gli amici del Club dell'Allegria, già Cocozzello, han festeggiato anche il compleanno ed onomastico delle due sorelle Maria ed Alba Petraglia con un trattamento familiare che è stato rallegrato da canti, suoni e danze fino a notte alta, tra la più schietta ed affettuosa cordialità. Al violino c'era il maestro Sabotino Liguori, alla chitarra elettrica il maestro Alfonso Vaccaro, alle pianole Lello e Antonio della «Sesta Dimensione», al sassofono Enzo Grieco, e tra i cantanti Alberto Di Florio, Giovanni Jovine ed anche, per diletto, la stessa Maria Petraglia e le signore Lilliana Coletta e Grazia Di Stefano. Alle festeggiamenti rinnoviamo i nostri più fervidi auguri.

Il Cav. Uff. Alessandro Malinconico è stato ulteriormente insignito della Commenda al Merito della Repubblica non soltanto come conferma di attestato alle benemerite acquisizioni durante 40 anni di operosità al servizio dello Stato nell'Amministrazione delle Finanze quale Procuratore Capo dell'Ufficio del Registro di Nocera Inferiore, dove raccolse i maggiori suffragi di stima per rettitudine e signorilità, ma anche per l'attività sociale che ora sta svolgendo da pensionato nella sua città natale. Complimenti ed auguri al neo commendatore.

Quest'anno Cava ha festeggiato il Carnevale con una bella sfilata di maschere per il Corso. Centinaia e centinaia di bambini e di giovani, vestiti con le fogge più impensabili, han passato due giornate (quella di domenica e quella di martedì), in piena allegria. Su un grande palco impiantato in piazza Duomo si è esibito in canti e ballate napoletane il gruppo folcloristico di Eboli e vari cantanti cavaesi. Peccato che come ogni anno i giorni di Carnevale a Cava siano stati i più freddi dell'anno. Il freddo ha tenuto in casa ed a letto la maggior parte di anziani ed adulti; i giovani no, perché i giovani hanno ancora le fibre resistenti, le quali però poco alla volta saranno anche esse provate dai rigori dei nostri inverni.

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958  
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

## AUTOSCUOLA TIRRENA di Matriciano

ESAMI IN SEDE  
Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994  
CAVA DE' TIRRENI

## CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI  
Via Vittorio Veneto, 186 - Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)  
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA  
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO  
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!



## Calzoleria Vincenzo Lamberti

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI  
SPECIALITA' IN CALZATURE  
di ogni tipo e convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni  
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI  
LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

## di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 - CAVA DE' TIRRENI  
VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL  
AGENZIA VIAGGI  
di GUIDO AMENDOLA  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE  
BIGLIETTI TEATRALI

## IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI  
ITALIANI e STRANIERI



OSCAR BARBA  
concessionario unico

## L'antica e rinomata Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI  
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI  
con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'  
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI  
SPECIE DI OGNI GENERE

## CAPUANO

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4



PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TEAC

## Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR  
Cao Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava del Tirreno

JBL - ORTOPHON - BASF

CONSULTATE IL MAGO

## Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, 3 per qualsiasi specie di fattucchiere.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.  
Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



## GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO  
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
Massimo rendimento - Massima Garanzia

## Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»  
Corso Italia, 251 - Tel. 84.16.26 - CAVA DE' TIRRENI  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI e COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria - Ristorante Malorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI  
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali  
e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini  
CAVA DE' TIRRENI - Telefono 84.10.64

## CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 66

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici - Lungomare Marconi, 65

## LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perchè la mia Assicurazione

definisce anche sollecitamente i sinistri!

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.68 CAVA DE' TIRRENI

QUALITA' - RAPIDITA' - PREZZO

## ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 - CAVA DE' TIRRENI  
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX  
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE  
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

ISTITUTO OTTICO

## DI CAPUA

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montature per occhiali

delle migliori marche

Lenti da vista

di primissima qualità

## LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino, 29 - Telefono 84.52.88

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



## Tipografia MITILIA

Forniture per

Enti ed Uffici

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Tutti i lavori tipografici:

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Modulari, blocchi, manifesti

CAVA DE' TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telefono 84.29.28